

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

SUPPLEMENTO DOMENICALE RISERVATO AGLI ABBONATI | TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA REGISTRATA AL ROC AL N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016 VAI SUL SITO: WWW.CALABRIA.LIVE



CORRADO CALABRÒ, UN GRANDE CALABRESE

LA CALABRIA È POESIA

ZES E PORTO



**PAROLE TANTE
MA ZERO FATTI**

GIUSY STAROPOLI CALAFATI



"I JORNA I PASCA"

STUDIOS DI PRODUZIONE



**NASCE A LAMEZIA
IL POLO CINE-TV**

LO SVILUPPO DELLA CALABRIA È UNA CHIMERA ZES E PORTO DI GIOIA: SOLO PAROLE, ZERO FATTI

Lo sviluppo della Z.E.S. di Gioia Tauro non può essere un fatto riconducibile ad un tavolo tecnico, riunitosi presso la Regione Calabria alla presenza di esponenti politici ed autorevoli personalità senza coinvolgere gli industriali della Calabria. Dimenticare tale categoria, significa non avere ben chiara la centralità di quanto prevede l'istituzione delle Zone Economiche Speciali, approvata dal Governo centrale con la specifica volontà di creare sviluppo, occupazione e crescita del PIL nazionale.

di **FRANCESCO RAO**

zo politico teso a comprendere non soltanto l'appartenenza ad un partito politico ma preoccupandosi di fare sintesi tenendo in considerazione la platea delle opportunità raggiungibili in funzione delle istanze e della manifesta volontà collaborativa dei vari segmenti coinvolti.

La crescente complessità dei sistemi di sviluppo, unitamente a tutte le indicazioni contenute dalla Legge Bassanini,

Mettere da parte questa sintesi, come avvenuto qualche giorno addietro in occasione del "tavolo Tecnico" riunitosi alla Cittadella Regionale "Jole Santelli", si traduce in un bisogno teso unicamente a colmare colonne di giornali ed avere qualche foto in più per l'album dei ricordi. Il tutto è letteralmente mortificante per la Calabria e per i Calabresi.

Riflettendo a lungo, le informazioni veicolate in merito allo svolgimento del "Tavolo Tecnico" hanno fatto passare una notizia dove ha trovato spazio



Ho molto rispetto per il lavoro compiuto in questi mesi dal Presidente f.f. Nino Spirì. Unitamente al suo entusiasmo ed all'instancabile disponibilità, proprio lui, per potersi collocare in una discontinuità rispetto al passato, avrebbe dovuto aprire molto e di più al coinvolgimento del tessuto socio-economico Calabrese per una duplice ragione: rendere funzionale l'apporto dei notevoli contributi messi a disposizione da quanti sono impegnati quotidianamente in una immane sfida tesa a concretizzare la propria azione imprenditoriale; ampliare la propria visione, tramutabile poi in un indiriz-

sono per il politico un invito a mettere da parte gli abiti del "Re Sole" per vestire con umiltà ed altruismo l'Ufficio ricoperto al fine di poter cavalcare ogni singola occasione di crescita e sviluppo in modo positivo, senza perdere ulteriore tempo ed opportunità. Il confronto e l'ascolto degli operatori afferenti ai settori interessati, non dovranno essere intese come un dover chiedere aiuto, ma bisogna saper scommettere velocemente sulle opportunità che ogni Focus Group potrà apportare a qualsiasi percorso amministrativo, soprattutto quando la fase di programmazione è avanzata e si è quasi al punto di spesa.

la dichiarazione dello stesso Spirì nella quale si evince l'avvio di una fase epocale, apertasi proprio a conclusione dei lavori del "Tavolo Tecnico sulla ZES", adducendo a tale circostanza l'idea che per la prima volta si è parlato di futuro. Purtroppo non è così. Non è il sottoscritto ad asserire ciò e tale affermazione vuole essere un gesto di amicizia, espresso dalle Colonne di Calabria. Live, al Presidente f.f. Nino Spirì. Lo stesso, rischia di passare alla storia non per aver lavorato bene per il futuro della Calabria, ma per aver reiterato un modello fallimentare già documen-

>>>

segue dalla pagina precedente • *Sviluppo*

tato nei dati pubblicati nel report prodotto da Banca D'Italia e utilizzato in occasione della consultazione pubblica SUD -Progetti per ripartire, 23 marzo 2021.

I grafici, riproposti nella presente riflessione, consegnano al lettore una realtà plastica che si pone all'opposto di quanto fatto veicolare dall'attuale Presidente Spirli. Quindi, non si è parlato di futuro ma si continua a declinare tutto al trapassato remoto, senza voler comprendere l'immane quantità di ritardo accumulato e senza voler agire per invertire la tendenza che sino ad ora ha massacrato il futuro della Calabria, dei Calabresi e di tutte le potenziali opportunità di sviluppo mandate a fumo, tavolo dopo tavolo e giorno dopo giorno da una classe politica arroccata sulle proprie visioni ed innamorata esclusivamente delle proprie tesi.

una galleria nei pressi di Paola e la qualità dei binari, impediscono di far scorrere treni con lunghezza superiore a 550 metri ed attivare l'impiego di treni ad alta velocità. Seppur il tema sia ricorrente da molti anni le soluzioni non sono mai state individuate in misura tale da raggiungere gli standard richiesti e mandare a regime le opportunità dell'intermodalità, indispensabile per poter conferire al Meridione l'opportunità di poter avviare un processo di sviluppo reale.

Senza voler criticare ma limitandomi a constatare i fatti, l'allora Presidente Oliverio, per ridurre il tempo di percorrenza di un voluto treno ad alta velocità, ha ben pensato di proporre l'abolizione della fermata nella stazione di Napoli Centrale. Di fatto, è stato in parte ridotto il tempo di percorrenza, ma non la qualità del viaggio. I binari, sino a Battipaglia, non consentono ai treni di poter correre nello standard dei famosi "Freccia Rossa" garantendo gli

tutto in ogni occasione di campagna elettorale. Pensandoci bene, se la politica avesse avuto a cuore le sorti del Meridione, la curvatura della famosa galleria che ostacola l'accelerazione dello sviluppo, sarebbe stata realizzata scavando con il cucchiaino ed i binari che impediscono di far correre il Meridione ad alta velocità sarebbero stati prodotti in pochi giorni da quel famoso Centro Siderurgico di Taranto di cui le sorti appaiono segnate.

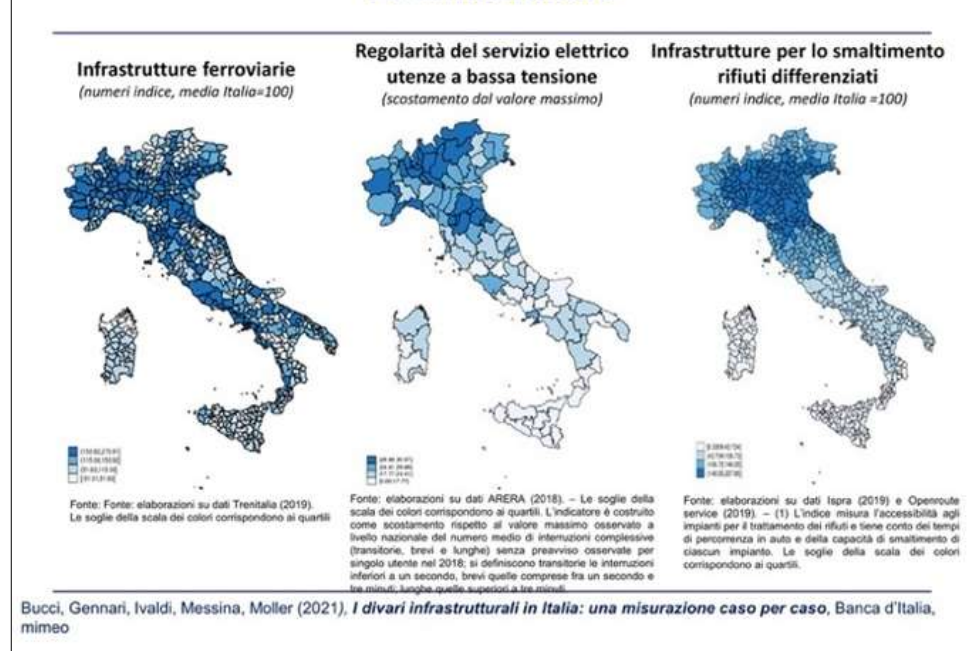
Ai nostri lettori vorrei fare una domanda: alla luce dei fatti e dei ritardi documentati, potremmo affermare che le riunioni ed i tavoli tecnici sino ad ora animati, sono stati un autentico fallimento perché non hanno fornito operatività reale a fronte dalle lucide analisi fornite? Inoltre, ad oggi, sapreste farmi sapere quanti treni hanno raggiunto la banchina del Porto di Gioia Tauro dopo l'inaugurazione del Gateway? Non per essere eccessivamente pignolo, potremmo sapere con esattezza quanti treni sono partiti da Gioia Tauro grazie al Gateway? Infine, chissà MSC quanto è contenta nel dover registrare il reiterarsi di tali ritardi strutturali?

A tal fine, vorrei far notare all'attuale classe politica che l'Armatore recentemente subentrato presso il Porto di Gioia Tauro, non lavora soltanto grazie allo scalo calabrese. Quando tutto diverrà oneroso al punto tale da compromettere i profitti, cambiare rotta verso nuovi Porti, non sarà una tragedia, ma una semplice scelta praticabile in una settimana.

Oggi, la concorrenza portuale nel Mediterraneo non è più analoga a quella del 1995. I competitor di Gioia Tauro, sono più evoluti e soprattutto più celeri a recepire la domanda del mercato di riferimento. Basti pensare che il Porto di Tanger Med, situato anch'esso in una zona strategica, grazie all'istituzione di una sua zona "franca", oggi oltre ad essere il primo porto di transhipment nel Mediterraneo - dato confermato per il terzo anno consecutivo-, grazie all'istituzione della ZES sono presenti ben 600 imprese tra i quali Renault, Nissan e Adidas ed il valore prodotto complessivamente dagli in-

>>>

Le infrastrutture



Iniziamo a dirci la prima verità: il Meridione, in termini di infrastrutture, è messo malissimo ed il grafico ne fotografa la realtà. Qualche esempio: ad oggi, il GateWay realizzato al Porto di Gioia Tauro dopo quasi 25 anni di tavoli, confronti e progetti, non può far circolare una maggiore quantità di merci, entrando in uno standard logistico europeo, perché a quanto pare,

standard qualitativi fruibili sulla tratta Roma-Milano. Oserei dire, il trucco c'è ma non si vede. Anzi, abbiamo visto i convogli "Freccia Rossa" ma in realtà continuiamo a dover trascorrere molto più tempo del dovuto su quei treni per raggiungere la Capitale. Questa possiamo chiamarla soluzione?

Si parla di sviluppo ed in particolare di alta velocità da molti anni, soprat-

segue dalla pagina precedente • Sviluppo

sedimenti produttivi si traduce in circa 76.000 dipendenti e ben 4 miliardi di euro annui. La classe politica vuole dirci perché il Porto di Gioia Tauro, avviato nel 1995, dotato di gabbie salariali per i dipendenti grazie ad una concertazione sindacale messa in atto per rendere possibile lo start-up dello scalo Calabrese, sovrapposta alla velocità praticata dal Porto di Tanger Med, dove i lavori sono iniziati nel 2004 e la prima nave attraccava sulla banchina nel 2007, sono differenti?

Sempre dalle colonne di Calabria.Live, vorrei chiedere al Presidente Spirlì: quale cronoprogramma è stato deliberato al Tavolo Tecnico? Quando verrà reintegrato il componente mancante nel Comitato ZES? Quando chiederete a RFI di mettere nero su bianco se è disposta o meno ad intervenire sui binari e sul rifacimento delle gallerie senza continuare a tergiversare?

Per ottenere queste risposte bisogna attendere al 2900? Vi è poi un'ultima curiosità: sussiste forse qualche volontà finalizzata a mantenere la Calabria in un limbo di arretratezza, impedendo ogni tipo d'investimento?

Perché la durata dei procedimenti civili, espressi in giorni e suddivisi per ambiti processuali continua ad avere notevoli differenze in termini di durata?

Il grafico sulla giustizia illustra come un processo civile svolto nel Meridione e un analogo procedimento svolto nel Centro Nord Italia ha una differenza del 63,3%. Tradotto: l'imprenditore

del Centro-Nord avrà una Sentenza 406 giorni prima dell'imprenditore Meridionale che dovrà affrontare l'analogo problema nel Centro-Sud. Sulla scorta di tale realtà sorge una domanda: quale imprenditore, sarà disponibile ad investire al Sud? Lo Stato, avrà forse identica diffidenza ed evita investimenti pubblici? Anche per questa domanda, il dato è illustrato dal grafico che indica il calo della spesa pubblica per investimenti al Sud e Isole.



Essendo ridotta ogni forma d'investimento, risulta scontato per il Prodotto interno Lordo pro capite il crescente divario tra Nord e Sud, sia in termini di opportunità sia nella propensione a generare ulteriori interventi. Tutto ciò, sino al 1990, non alimentava tale proiezione. Come indicato dal grafico, sembrava esserci una ripresa economica avviata nel 1960 che vedeva un percorso di ripresa comune per le due componenti della penisola.

L'espansione economica avviata grazie al Piano Marshall e le politiche d'inter-

vento pubblico, seppur con una diversa organizzazione strutturale praticata per i diversi territori, faceva ben sperare ad una crescita economica complessiva dell'Italia presupponendo il superamento di quel divario Nord-Sud che ha sempre ha mantenuto viva la "Questione Meridionale" come processo irrisolto e generato dall'Unità d'Italia. A partire dalla metà degli anni '90 del Secolo scorso, la forbice ha iniziato ad aprirsi ed oggi, il dato, non sembrerebbe essere afferente al segno positivo ma tutt'altro.

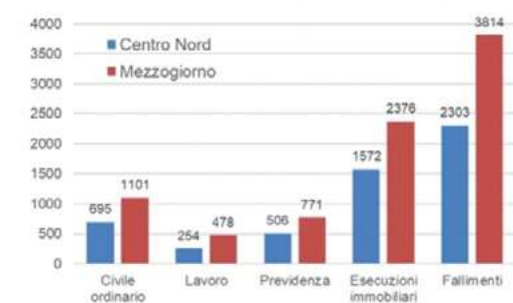
C'è da chiedersi perché si continua a perdere tempo quando la politica, pur disponendo di moltissimi dati, continua a "evitare" le opportunità di confronto ed a volte preferisce perdersi tra i colori delle varie fumate tese perpetuare l'occupazione

del proprio scranno, utilizzando l'indicazione di candidature in una sorta di scacchiere nazionale per esercitare un potere paragonabile ad una guerra tra i poveri e contribuire, giorno dopo giorno, ad aumentare la quantità della discussione sfuggendo alla responsabilità dell'agire ed alla concretezza di avviare un processo di riordino legislativo e creare tutti i presupposti per pretendere che vi sia il raggiungimento di un'equità reale tra tutte le Regioni dell'Italia. Siamo tutti Italiani e tutti,

>>>

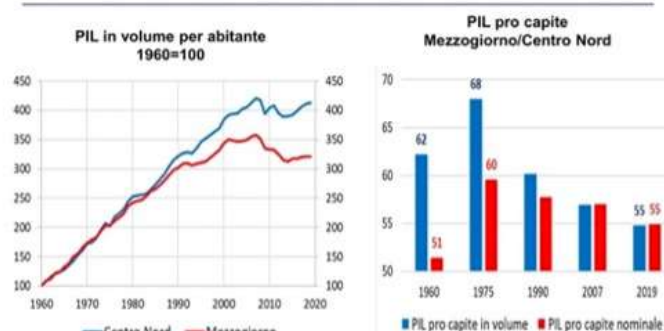
I servizi pubblici: la giustizia

Durata dei procedimenti civili per materia in giorni.



Rodano (2021), *L'efficienza della giustizia e il credito alle imprese*, Banca d'Italia, Temi di discussione
 Giacomelli, Menon (2017), *Does weak contract enforcement affect firm size?*, Journal of Economic Geography

PIL pro capite: un divario crescente tra Nord e Sud



De Philippis, Locatelli, Papini, Torrici, Zollino (2021), *La crescita dell'economia italiana e il divario Nord-Sud: trend storici e prospettive alla luce dei recenti scenari demografici*, Banca d'Italia, mimeo

segue dalla pagina precedente • **Sviluppo**

meritiamo analoghe cure, analoghe opportunità occupazionali, stessa durata dei processi, Scuole belle, arredate e dotate di sistemi informatici al passo con i tempi e politici pronti a comprendere la valenza del rispettivo mandato identificabile nel più nobile dei servizi alla propria Comunità e non l'esercizio del potere. Sia ben chiaro, il potere non va inteso come la possibilità di animare le copertine dei settimanali, oppure dall'essere al centro dei titoli dei giornali oppure frequentare salotti televisivi. Le priorità sono tante ed il tempo è poco. Oggi non vi è soltanto la necessità di avviare un processo di sviluppo, vi è anche un allarme demografico che andrà ad abbattersi principalmente sul Meridione ed in modo particolare nelle aree interne. Come illustrato nel grafico "la questione nazionale", afferente alla dinamica demografica è un campanello d'allarme destinato a diventare assordante. Senza l'incremento occupazionale si amplifica tutto.

A tal fine, bisognerebbe invertire la rotta rispetto al passato affinché, le varie soluzioni proposte dalle fazioni politiche, non vengano interrotte di volta

gimento dell'obiettivo. Continuando a praticare vecchi modelli, la politica sarà impegnata a promuovere nuove tesi per rendere accattivante la partecipazione dei rispettivi Elettori e il 2040 sarà sempre più vicino e con esso giungeranno una serie di problematiche da affrontare, riassunte nel grafico che riporta le dinamiche afferenti alla crescita dell'economia italiana. In tal caso, il Bilancio dello Stato non potrà coprire



le voci di spesa da utilizzare per far fronte alle esigenze sociali sorte a causa del divario divenuto insostenibile. La dinamica che illustra quanto descritto si evince nel grafico la questione nazionale. Diciamo ora a futura memoria: in assenza dei proventi ottenibili dalla ricaduta fiscale, ottenibile soltanto dall'incremento occupazionale e dal conseguente sviluppo, per far fronte alle spese correnti, verranno ulteriormente tagliate le risorse destinate ai servizi, vi sarà un ennesimo allungamento dell'età la-

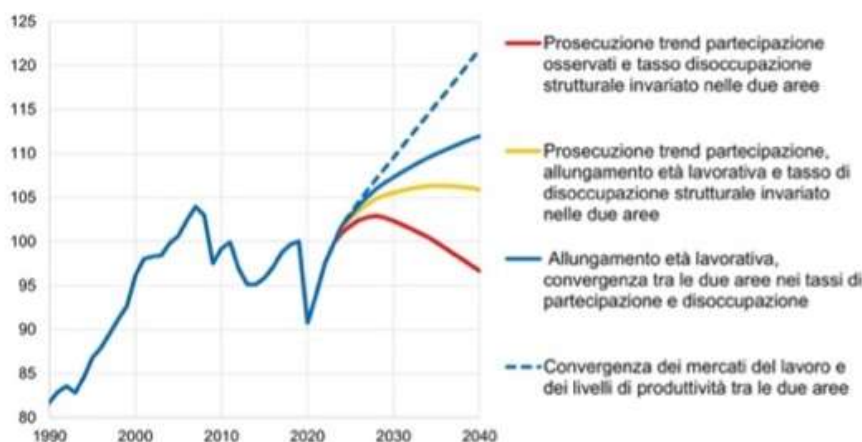
processi di desertificazione demografica ed economica per le aree meno sviluppate del Meridione. Con questo biglietto da visita, già stampato sui vari report e spero abbondantemente visionato dai Parlamentari, per il Meridione lo sviluppo, appare sin da oggi, una chimera.

A questo punto, visto che per la Calabria e per i Calabresi è impossibile poter pensare ad uno sviluppo economico, strutturato sulle potenzialità del Porto di Gioia Tauro e della Z.E.S., si smantelli immediatamente il Porto, il Gateway, tutti i capannoni vuoti presenti nell'area industriale, i binari che collegano la stazione di Rosarno con il Porto. Il Governo disponga l'abrogazione della Zes e si annulli la fiscalità agevolata ivi prevista, si chiuda l'Autorità portuale per ritornare alla coltivazione della terra, incrementando la produzione di qualità del bergamotto, dei mandarini e delle arance, facendo pagare un biglietto per quanti vorranno respirare la nostra aria, oppure per transitare lungo i sentieri presenti nei nostri parchi, per visitare le nostre Chiese, i nostri Borghi, oppure per gustare i sapori di questa terra o acquistare beni prodotti dalle mani consumate dei nostri artigiani. Il Sud, visti i ritardi documentati, non può essere sinonimo di sviluppo e crescita socio-economica su base industriale, dovrà continuare ad essere, per dono di Dio, terra da lavorare per produrre economia e lavoro, vivendo all'aria aperta con semplicità. Torneremo a studiare utilizzando i fiammiferi al posto delle calcolatrici e le macchine da scrivere al posto di potentissimi computer che non potremo permetterci. Faremo a meno della rete internet, perché per noi comunicare non è mai stato un limite. Per le comunicazioni più distanti torneremo a scrivere le lettere e se proprio vi farà piacere faremo a meno dell'orologio. Per i nostri avi bastava il sole per indicare l'inizio del giorno ed il buio per indicare l'ora del riposo. Non continuateci a prendere per i fondelli. Oggi, il più piccolo dei nostri giovani è un nativo digitale e ne sa molto più di voi. ■

(Francesco Rao è un sociologo)

La "questione nazionale"

PIL Italia (indice 2019=100): Scenari in assenza di crescita della produttività, con e senza convergenza tra Nord e Sud



De Philippis, Locatelli, Papini, Torrini, Zollino (2021), *La crescita dell'economia italiana e il divario Nord-Sud: trend storici e prospettive alla luce dei recenti scenari demografici*, Banca d'Italia, mimeo

in volta in coincidenza con lo scadere della Legislatura oppure con la conclusione dell'esperienza di governo, ma trovino una continuità sino al raggiun-

vorativa, per quanti avranno un lavoro e la marginalità sociale per quanti non avranno un lavoro sarà una conseguenza destinata a implementare i

UNA SILICON VALLEY NELL'AREA GRECANICA

IL PROGETTO AGÀPI DELL'UNI-MEDITERRANEA

L'acronimo utilizzato – *Agàpi* – non rende l'idea dell'ampio progetto che intende racchiudere: è un validissimo studio dell'Università Mediterranea di Reggio del 2019 che ha conquistato il sindaco di Reggio Giuseppe Falcomatà e trasversalmente il deputato azzurro Francesco Cannizzaro, sempre in prima linea per tutto ciò che ha a che fare con le cose reggine.

Agàpi significa Area Greca Advanced Platform for Innovation che tradotto volgarmente si potrebbe sostituire con una Silicon Valley nell'area greca. È questo, in sintesi, il nocciolo del progetto, già anticipato qualche settimana fa da Falcomatà alle assise telematiche volute dalla ministra per il Sud Mara Carfagna: il primo cittadino di Reggio ha anticipato quello che dovrebbe diventare un campus hitech, polifunzionale e poliattrattivo per offrire opportunità di lavoro e formazione per 400/500 giovani. L'area individuata è in parte il simbolo dell'industrializzazione fallita: da un lato le Officine Grandi Riparazioni delle Ferrovie, ormai dismesse, dall'altro l'area della ex Liquichimica che, in realtà, non potrebbe essere ex in quanto non è mai entrata in funzione.

Rimangono a simbolo dello spreco di denaro pubblico l'enorme ciminiera, mai utilizzata, e i grandi silos, ora arrugginiti, di una fabbrica che è servita solo a distruggere le coltivazioni di bergamotto e agrumeti fiorenti, illudendo su possibili sbocchi occupazionali in un'area sempre alla ricerca di lavoro. I dipendenti non hanno mai fatto un'ora di lavoro (da subito in cassa integrazione non si sa più per quanti decenni) e il degrado ambientale lasciato da una delle tante cattedrali nel deserto della Calabria non ha bisogno di commenti. C'è dunque, adesso, la possibilità di dare una scossa a tutta l'area, immaginando una forte cooperazione tra



L'on. Francesco Cannizzaro, il Rettore dell'Università Mediterranea Marcello Zimbone e la ministra per il Sud Mara Carfagna

po' di esperti per valutare la fattibilità del progetto e vagliarne le opportunità in termini di occupazione e formazione giovanile. Per il Distretto dell'Innovazione servono 90 milioni di investimenti: si tratta di realizzare un Cam-

di SANTO STRATI

Università Mediterranea e aziende dell'innovazione tecnologica per costruire una Silicon Valley a sud del sud, dove peraltro non mancano giovani capaci e competenti e dove l'Ateneo reggino ha mostrato alti livelli di efficienza e di preparazione. Dall'annuncio di Falcomatà, in diretta streaming con la ministra, all'incontro con la titolare del dicastero per il Sud a Roma il passo è stato davvero breve, complice l'attivismo di Cannizzaro. Il deputato reggino, avendo sondato la disponibilità e, soprattutto, il grande interesse della Carfagna, ha portato con sé il rettore di Unimediterranea Marcello Zimbone, a illustrare personalmente il progetto. Mara Carfagna sta facendo un ottimo lavoro, occorre riconoscerlo, e anche in questa occasione ha mostrato un piglio operativo davvero invidiabile: l'incontro non è stato un semplice scambio istituzionale di opinioni, bensì un vero e proprio confronto tecnico-operativo, con la ministra che ha chiamato un bel

campus ipertecnologico per lo sviluppo di progetti specifici basati su soluzioni innovative. La progettualità e la realizzazione vedrebbe coinvolti le imprese, le startup, i Centri di Ricerca e le Università, oltre naturalmente alle realtà presenti e future dell'imprenditoria giovanile. Si tratta, in altri termini, di canalizzare progetti di alta tecnologia e attuarne la realizzazione in loco, in modo da offrire prima occupazione diretta e poi grandi opportunità di interscambio non limitate all'area regionale, bensì a livello nazionale e internazionale.

L'area in cui realizzare il Campus – riferisce una nota – è stata individuata nel comprensorio industriale di Saline Joniche (Montebello – RC) delle ex Officine Grandi Riparazioni delle FS, un'area di circa 37 ettari dove sorge una struttura industriale dismessa oltre 20 anni fa. Sarebbe un modo vantaggioso ed innovativo per riqualificare un'area totalmente abbandonata e sottoutilizzata, creando un nuovo indotto socio-commerciale e dando il là ad un'importante

>>>

segue dalla pagina precedente • **Agàpi**

ricaduta occupazionale che si concretizzerebbe in 500 posti di lavoro. Il tutto con grande attenzione ai parametri di sostenibilità ambientale.

Tali attività sono tutte coerenti con le linee strategiche governative tracciate a supporto dell'innovazione e della transizione ecologica ed energetica. Secondo l'on. Cannizzaro, l'incontro con la ministra è «il primo concreto passo per avviare un corposo e produttivo iter atto a trasformare il Campus Agàpi in una solida realtà e non lasciarlo solo tra i sogni nel cassetto di più generazioni. Si tratta di una grande opportunità per tutto il Territorio, forse più semplice da realizzare che da immaginare, che oggi è all'attenzione del Ministro e che potrebbe segnare un netto cambio di passo per l'Area Greca e per tutta la fascia Jonica di Reggio Calabria».

Era metà giugno 2019 quando Università Mediterranea di Reggio Calabria, Ferrovie dello Stato, FS Sistemi Urbani, TIM, Huawei, CONSEL Consorzio Elis, NTT Data, Engineering, Aubay e SAS firmavano un protocollo di intesa per l'avvio di uno studio di fattibilità finalizzato alla creazione di un Campus ove sviluppare progetti ad alto contenuto tecnologico, formare nuove figure professionali e promuovere la nascita di imprese attraverso un incubatore/acceleratore di Startup e Spin Off Universitari. Lo studio si proponeva di realizzare ambiente di lavoro innovativo e cooperativo nel quale attrarre aziende e giovani talenti per sviluppare attività produttive nell'ambito delle nuove tecnologie (Sistemi 5G, IoT, Intelligent Transportation Systems, Intelligenza Artificiale, Realtà Virtuale, Big Data & Data Analytics, Blockchain, Robotica, Cybersecurity) e rafforzare, attraverso la creazione di nuovi progetti industriali, i settori produttivi già presenti sul territorio calabrese (settore agroalimentare, trasporti, etc.). Dopo poco meno di due anni, Falcomatà ha avuto la brillante idea di rispolverare lo studio e segnalarlo durante la due giorni dedicata al Sud: «Il progetto – ha spiegato Giuseppe Falcomatà alla ministra Carfagna e alla platea di amministra-



tori locali in collegamento – intende realizzare una sorta di San Giovanni a Teduccio nel profondo sud ed all'interno di 54 mila metri quadri di terreno. Esiste già un preliminare, che potrebbe diventare un progetto definitivo d'interventi per circa 90 milioni indispensabili alla costruzione di un distretto dell'innovazione. L'Università in questi anni ha preso contatti con importanti players internazionali e partner istituzionali per la realizzazione, in quest'area, di laboratori di start-up ed incubatori di imprese utili ad arginare il problema della disoccupazione, soprattutto, giovanile. I giovani neo laureanti, infatti, non hanno la possibilità di tradurre in produttività le conoscenze acquisite all'interno dei nostri atenei. Parliamo di una previsione di circa 400 nuovi posti di lavoro».

Le premesse ci sono. Le ex Officine FS dove sembrava potesse spostarsi l'Hitachi col suo polo produttivo delle ex Omeca (quale miglior location, con i binari che entrano dentro i capannoni?) offrono una soluzione ideale per un incubatore di giovani aziende innovative da affidare ai giovani ricercatori, informatici, sviluppatori di software che potrebbero sperimentare un percorso di perfezionamento e di crescita professionale senza uguali. Le risorse, ancora una volta è opportuno sottolinearlo, non mancano: quella che non c'è è la capacità di spesa. La sfida è tutta qui e i nostri ragazzi, una volta tanto, possono anche sognare di non aver più bisogno del trolley per andare via. Ma non si possono e non si devono deludere o, peggio, illudere. Staremo a vedere. ■

In alto l'area della Liquichimica di Saline Joniche (RC), tra ruggine e abbandono: la fabbrica non è mai entrata in funzione. A fianco, l'on. Francesco Cannizzaro e il Rettore dell'Università Mediterranea Marcello Zimbone con alcuni esperti del Ministero per il Sud



A LAMEZIA NASCE L'INNOVATIVO POLO CINE-TV

LA REGIONE FINANZIA GLI STUDIOS IN CALABRIA

Intorno alla seconda decade di marzo di quest'anno, su proposta del Presidente pro-tempore della Giunta Regionale Spirli è stata fatta una variazione di Bilancio per la realizzazione degli Studios cinematografici e televisivi nell'ex area industriale di Lamezia Terme. Le immagini che riporta-

di **DEMETRIO CRUCITTI**

mo sono quelle tratte da Google-Map via satellite di Cinecittà di Roma inseguimento industriale/culturale apprezzato da ormai circa un secolo da tutto il mondo, la nostra Hollywood. Come

possiamo vedere la stessa immagine potrebbe realizzarsi non più tardi di un anno o due, come oggi sono presenti in quel di Cinecittà per produzione oltre ai teatri di posa per film, trasmissioni televisive in diretta, serie tv, ecc. in prossimità di Cinecittà troviamo anche il Centro Sperimentale Cinematografico dove hanno tenuto seminari importanti attori, registi nazionali ed esteri, Istituto Luce fondamentale istituto per la conservazione audiovisuale e filmica della storia d'Italia e dulcis in fundo la Film Commission del Lazio, ed inoltre immersa in un incantevole vista dei Castelli Romani un tour per studenti e turisti di tutto il mondo per visitare la stessa Cinecittà. Parlare di Studios in presenza di problemi quotidiani della pandemia non è da scellerati, diversi partiti si sono espressi favorevolmente a questa decisione del Presidente Spirli. Vediamo prima "i contro" ovvero le maldicenze, sono la rovina della nostra Beneamata Calabria e queste nascono forse perché non si ha il tempo di studiare, fare correlazioni ed elaborare le conoscenze acquisite.

>>>



La correlazione delle diverse fonti è d'obbligo sempre, ma oggi ancora di più, prendiamo in esame vari piani operativi, per esempio quello del contesto turistico per capire dove la Calabria può trovare tra i vari sbocchi un futuro con fatti concreti di coesione tra le azioni.

Cercare di vedere la luce alla fine del tunnel, quindi pensare agli studios cinematografici e televisivi a Lamezia, per la speranza di uscire presto dalla pandemia, non è peccato. Nel frattempo tutti siamo chiamati a collaborare e bene sta agendo il Presidente pro tempore della Giunta Regionale dott. Nino Spirli a dare pieno supporto all'Ufficio del Commissario Ad Acta, realizzando in contemporanea presenza con il Prefetto Longo gli Stati Generali della Sanità la scorsa settimana. (dc)

Esempio di utilizzo dell'area di Lamezia vista da Satellite (google map) dell'area della Fondazione Mediterranea Terina Onlus, INAIL Centro di Ricerca, CNR, Centro Alimentare CORAP, nella stessa zona è stata data dalla Regione Calabria un ampio locale per far svolgere il processo Rinascita Scott in Calabria



segue dalla pagina precedente

• Studios

Tra “i pro” della realizzazione degli studios c’è l’indotto, pensiamo ad una Mediateca Regionale, con sale visioni e resa sostenibile economicamente anche in parte con il riutilizzo di tutto il materiale audio e video presente in tutte le scuole e gli istituti di cultura della Calabria e coproduzioni. Infatti, molti studi specialistici hanno dimostrato la ricaduta turistica delle attività Cinematografiche, Televisive (Fiction e Serie), Documentari ecc, basti pensare alle ricadute sul territorio del *Commissario Montalbano*, il *Maresciallo Rocca* e la serie TV *Un Posto al Sole*, inoltre i materiali della MediaTeca verrebbero richiesti da cineasti di tutto il mondo ed in linea con il recupero di aree industriali dismesse.

Tale argomento è stato preso in esame anche in occasione degli Stati Generali per il Sud voluti dalla Ministra per il Sud e per la Coesione Territoriale Mara Carfagna. Non vogliamo dilungarci oltre, ma vogliamo essere propositivi e mettere perciò “un po’ di sale”: ovvero sono ancora molto scarse le azioni di post-produzione digitale per la sottotitolatura di serie tv, documentari, film ecc., ecc. in lingua straniera e questo vale molto per i mercati internazionali, scuola di doppiaggio per la produzione di materiale audio/video in lingua straniera.

Un interessante documento che tratta



Demetrio Crucitti
già Direttore Sede Regionale Rai Calabria

del rapporto Turismo e produzione cinematografica, televisiva, documentaristica e audiovisivi in generale è il X Rapporto sul Turismo in Calabria del 2010, disponibile ancora sul portale dell’ Osservatorio Nazionale Turismo gestito dall’ ENIT.

Nel X Rapporto si parla di CineTurismo, mettendo in evidenza per esempio gli effetti positivi del cineturismo di ritorno, mettendo così in evidenza due aspetti importanti quello dei set realizzati in Calabria, e quello dei riferimenti ai luoghi della Calabria stessa che verrebbero immortalati nelle opere cinematografiche e televisive in generale.

Un interessante dato riportato nel X Rapporto sul turismo in Calabria sono le schede in cui sono riportati i titoli, il genere e la location dove si è svolta la storia stessa. Il capitolo fu curato all’e-

poca dalla dott.ssa Loredana Loddo Dirigente del Servizio n° 7 – Spettacolo, Cinema, Multimedialità, Tempo Libero e Politiche Giovanili, della Regione Calabria.

Inoltre molto attuale sono le Considerazioni Finali dell’ Assessore al Turismo dell’epoca, che curava anche le Minoranze Linguistiche, il dott. Damiano Guagliardi.

Non possiamo esimerci tra “i pro” a riportare un tema a noi caro ovvero l’utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa, radio/tv e carta stampata, nonché le potenzialità di internet, tramite quotidiani on-line letti in tutto il mondo, ovvero siti web o portali interattivi a favore del turismo. Infatti il 1° Aprile 2021 è stato annunciata dalla Giunta Regionale l’approvazione del parere su una Deliberazione di Giunta n. 60 del 18/2/2021 recante: “Approvazione Piano Esecutivo Annuale d’Immagine e Promozione Turistica 2021” il cui relatore è stato Pietro Molinaro.

Il corposo dossier di 688 pagine, riporta un aspetto importantissimo, il cosiddetto *Product Placement*. Oltre alla comunicazione puramente turistica, vi sono altre fonti cosiddette organiche che possono efficacemente supportare brand e comunicazione. In quest’ottica è opportuno mantenere e potenziare le attuali relazioni con Film Commission e l’obiettivo già identificato di utilizzare la produzione cinematografica come veicolo di promozione turistica. L’azione potrebbe essere rafforzata, soprattutto a livello internazionale, permettendo la presentazione di domande di finanziamento anche in inglese e, soprattutto, prevedendo, a fronte delle concessioni, azioni di co-marketing e la possibilità di utilizzare brand, titolo, ecc. di film e serie TV per la promozione turistica della Calabria e delle sue destinazioni. Nel caso calabrese, potrebbe essere molto interessante monitorare l’uscita di libri scritti da autori di origine calabrese che raccontano storie di famiglia o le loro esperienze alla ricerca delle origini (es. Calabria – the Other Italy) e avviare –tramite accordi di co-marketing – azioni di comunicazione turistica. ■

Titolo	Genere	Location
Gente di Mare	Fiction TV	Tropea
L'Abbuffata	Lungometraggio	Scalea-Diamante
La Voce	Lungometraggio	Reggio Calabria-Cosenza
L'Ultimo Re	Lungometraggio	Diamante-Cirella
Articolo 23	Cortometraggio	Pentedattilo
L'Uomo Gallo	Lungometraggio	Ginifalco
18 Anni Dopo	Lungometraggio	Scilla-Palmi-Costa Tirrenica
Le 4 Volte	Lungometraggio	Caulonia-Serra San Bruno
Vorrei Vederti Ballare	Lungometraggio	Cosenza
Il Volo	Cortometraggio 3D	Scilla-Badolato-Riace
In Fuga con Marlene	Film TV	Cosenza
La Zia D'America	Fiction TV	Soverato
L'Isola di Savino	Cortometraggio	Palmi
Giuseppe Moscati, l'Amore che Guarisce	Fiction TV	Cosenza
Era mio Fratello	Fiction TV	Palmi-Reggio Calabria-Catona-Pentedattilo
Sacro Codice	Lungometraggio	Mar Ionio-Mar tirreno

CORRADO CALABRÒ, IL GIURISTA E IL POETA

UN GRANDE CALABRESE, ORGOGLIO MONDIALE

Ha pubblicato 23 libri di poesia in Italia, 34 all'estero in 20 lingue: la fama di Corrado Calabrò, insigne giurista e raffinato poeta, cantore del mare e dell'amore, si potrebbe dire è molto più estesa fuori dei nostri confini. In realtà, non è così: il già presidente dell'Autorità delle Comunicazioni (AgCom) nonché consigliere di Stato, oltre a svariati incarichi di capogabinetto di alcuni ministri e una carriera nell'apparato dello Stato da far tremare i polsi, scrive liriche da quando era ragazzo. Il suo lavoro di giurista lo teneva impegnato e lontano dal foglio bianco che aspettava di ricevere i suoi versi, ma, per l'averità, ogni occasione, qualsiasi ritaglio di tempo, è sempre stato utile a Corrado Calabrò per fermare i pensieri sulla carta, in attesa poi di limarli, di riguardarli, di renderli unici e straordinari.

Due le passioni poetiche del prof. Calabrò: l'amore e il mare. Il primo appartiene all'essere uomo e quindi vivere le palpitazioni e le sensazioni che solo l'amore riesce a trasmettere e che, nel caso del poeta, aspetta di venire traslato e raffigurato in un verso lirico. Il secondo riguarda la "calabresità" del prof. Calabrò.

Reggino di nascita, romano di adozione e per esigenze di lavoro, Corrado Calabrò ha sempre conclamato con entusiasmo il suo profondo senso di appartenenza alla sua terra. E chi ama la Calabria non può non amare il mare. Quel mare che Calabrò riesce sempre a far amare a chiunque s'avvicini ai suoi versi e che ha il sapore del mito, l'odore dello Stretto di Scilla e Cariddi, il profumo della zagara e del Bergamotto di Reggio Calabria. La sua "calabresità" è, peraltro, contagiosa: in una Roma che rappresenta la più popolosa città della Calabria (oltre 500mila i calabresi che ci vivono), la sua figura di cantore eccelso delle magnificenze della sua terra incanta e trasmette una passione diffi-



cile da trattenere. È il modo di sentirsi figli di una madre "matrigna" che non riesce a trattenere la sua prole e la ritrova sparsa in ogni angolo della terra. Se ci pensate bene, ci sono calabresi dovunque, e tutti con lo stesso, invidiabilissimo, senso di appartenenza che è difficile trovare in qualsiasi altra regione italiana.

Il calabrese riesce – ha detto il prof. Calabrò in un'intervista pubblicata qualche anno fa da *Calabria.Live* – perché

la sua è una sfida impari, in quanto deve dimostrare di essere capace e talentuoso là dove il pregiudizio – ormai sempre meno, per fortuna – non lascia scampo. Il calabrese lo trovate non sono in tutto il mondo, ma lo si scopre importante, riverito e stimato, a ricoprire ruoli di grandissimo prestigio sia nelle istituzioni che nella scienza, nelle lettere, nell'imprenditoria, nella cultura, nelle professioni. Ci sono fior di

>>>

segue dalla pagina precedente

• Calabrò

calabresi illustri che hanno onorato e onorano la propria terra con il proprio lavoro, con la loro attività.

Corrado Calabrò è uno di loro, ma con una marcia in più, con un'arma che nessuno come lui possiede e sa utilizzare in maniera meravigliosa: la poesia.

Le sue liriche gli hanno fruttato una sessantina di riconoscimenti in Italia, alcuni davvero prestigiosi e di grande caratura, come il Bertrand Russell "per i saperi contaminati" ricevuto nel 2019, ma anche all'estero il suo essere poeta del mondo, cantore d'amore e messaggero autentico della sua Calabria, gli ha fatto raccogliere importanti riconoscimenti.

Il più singolare glielo ha dato l'Accademia delle Scienze di Kiev che ha proposto all'Unione Astronomica Internazionale di dare il nome di Corrado Calabrò all'ultimo asteroide scoperto, «per aver rigenerato la poesia aprendola come in sogno alla scienza». Ma non si devono trascurare le molte lauree honors causa a Odessa, Timisoara e Mariupol. In Spagna gli hanno conferito il Premio internazionale Gustavo Bécquer, uno dei più importanti per la poesia, e l'Università di Lisbona ha voluto assegnargli l'ambito riconoscimento Damião de Góis. I suoi testi sono stati presentati in teatro, in recital-spettacoli, in 34 città italiane, e all'estero, a Sidney, Melbourne, Varsavia, Parigi, Buenos Aires, Madrid, Montecarlo, Malta, Città del Capo.

Ma non sono i riconoscimenti a fare grande un poeta, è semmai il poeta che, attraverso i premi, distribuisce sempre più la sua forza poetica ad affascinare e avvincere il lettore o l'ascoltatore.

– *Quanto ha inciso l'origine magno-greca nella sua poetica?*

Il prof. Calabrò risponde con pacatezza: «Credo che siano due le componenti della mia poesia: quest'amore per la scienza, questa curiosità intellettuale aperta, ma anche questo culto dell'antica sublime insuperata poesia epica lirica dramantica greca. Ci vuole molto studio, ci vuole molta perfezione formale per non tradire l'ispirazione. I greci ci hanno insegnato questo. È per

Alba Morgana

Dalle discese a cunetta di Reggio
la caligine scivola con l'alba
nel lago innamorato dello Stretto.

Lungo i marciapiedi ordinati
negli slarghi riposti
sulle scale incassate d'un tempo
trascorre vitrea un'ala di sgomento
e si ritrae.

Non trovo più le strade al loro posto
allineate
non c'è più una casa che m'aspetti
cui ritorni alla fine la mia via.

Muto e pallido è il mare
tumefatto dall'alba,
tra riva e riva teso senza un'onda.

Glisso sul suo silenzio liquefatto
come magnetizzato all'altra sponda
che vi si specchia
dove vengono incontro
parallele
le strade a pelo d'acqua di Messina.

(Corrado Calabrò)

ciò che palpita in noi, come attuale, la poesia scritta migliaia di anni fa. In me non è qualcosa di ricercato, di sovrapposto, di erudito. Per carità. È qualcosa di ineluttabile. Io non posso respingere questa matrice perché è proprio nel mio genoma e credo si sia fusa perfettamente senza scorie.

«L'eco dei versi di Saffo e degli altri poeti greci batte sempre nel mio orecchio interiore e forma un po' la cadenza sulla quale modello la forma che do via via ai versi che scaturiscono sotto un'emozione. Perché l'emozione ci vuole: senza una forte spinta emotiva il linguaggio nasce inerte. Ci vuole una passione, ma deve restare dietro, perché la poesia non dev'esser stravolta nella sua espressione.

«La poesia dev'essere definita perfettamente, la spinta t'induce a tentare, a tentare, a tentare di rendere quello

che tanto ti ha mosso dentro, ma per trasmetterlo agli altri ci vuole una tecnica che la traduca in perfezione formale. Altrimenti, o resta chiusa dentro o esonda, perché la poesia non vuole le parole troppo eloquenti, perché quelle si cortocircuitano nella loro valenza. Vuole parole misurate che solo in maniera indiretta suscitano nell'altro qualcosa che gli dia la percezione di quello che il poeta ha avvertito.

«È un po' quello che è stato il problema della religione nel nostro tempo. La religione all'inizio era la parola, il verbo; oggi, all'inizio, c'è quasi il silenzio, perché ci si è accorti che per parlare profondamente, per parlare alla mente, per parlare al cuore e non alle orecchie soltanto, come i mass media fanno continuamente, occorre un'alternanza di silenzio e di parole, quella che don Bruno Forte, un ottimo teologo dei nostri tempi, ha definito la *revelatio*. Il velo rivela e nasconde. È così che parla la poesia con un'alternanza di silenzi e di parole e quello che trasmette non è tanto quello che dici ma quello che viene indotto da quelle parole. Cioè, è il non-detto che, in realtà, genera nel lettore, nell'ascoltatore la consonanza, la

sintonia. Quando questo avviene allora si realizza un piccolo miracolo: poeta e lettore, come pure musicista e ascoltatore, pittore e contemplatore, sono un tutt'uno per il tratto di tempo in cui sentono allo stesso modo.

«Lo scultore che migliaia di anni orsono scolpiva i Guerrieri di bronzo ritrovati a Riace e noi che li sfioriamo oggi con gli occhi e con le dita siamo un tutt'uno. Beethoven che quasi 200 anni fa scriveva le ultime note sullo spartito e noi oggi che siamo pervasi dalla sua musica siamo un tutt'uno. È questo, questo nonnulla che fa l'arte, fa la poesia».

Corrado Calabrò poeta narratore di sentimenti che si porta dentro la calabresità come quell'impronta della Magna Grecia che lo pervade nelle sue liriche. Un grande, grande calabrese. ■ (s)

L'ECONOMIA CIRCOLARE DI CHI VUOLE RESTARE

LA POSITIVA ESPERIENZA DI "ESARO FELICE"

La Calabria è una terra diversa da tutte le altre, il perché risiede nella sua gente, nella forza che essa possiede, ecco il motivo del suo fascino.

Noi siamo un popolo custode di una Storia Millenaria senza eguali al mondo, quindi ricchi ma emarginati anche per nostre responsabilità, ma la luce in fondo al tunnel inizia a illuminare intrufolandosi tra quelle crepe di un muro decrepito e stantio.

Ci sono i primi segnali naturali e coraggiosi, di persone che hanno voglia di metterci la faccia per creare qualcosa di diverso e veramente reale, un gruppo di giovani audaci ha creato qualcosa di interessante, vediamo insieme di cosa si tratta.

Ho il piacere di presentarvi un'organizzazione Socio-Imprenditoriale "Esaro Felice", con noi il Presidente Antonio Mandato insieme a Adriano Mandato, considerato il trascinatore di quest'esperienza.

– *Presidente Antonio Mandato, ci sveli l'idea di questa bella avventura, che cos'è Esaro Felice?*

«Grazie intanto dello spazio che ci sta dedicando, a nome di tutti i componenti di Esaro Felice.

Siamo una realtà nata da poco, abbiamo tagliato il traguardo del terzo mese di vita, il 21 gennaio 2021 abbiamo aperto ufficialmente le nostre attività. Il nome Esaro Felice è stato dedicato alla bellissima Valle dell'Esaro, posto in cui noi componenti siamo nati, cresciuti e dove vogliamo rimanere.

Non potremmo chiedere altro da un posto per viverci, siamo in mezzo ai due Mari che bagnano le nostre coste, il Tirreno e lo Jonio, partendo da dove viviamo, Roggiano Gravina, siamo perfettamente distanti 40 minuti da ognuno con lo stesso tempo raggiungiamo le splendide montagne del Parco Nazionale del Pollino (Patrimonio dell'Unesco).

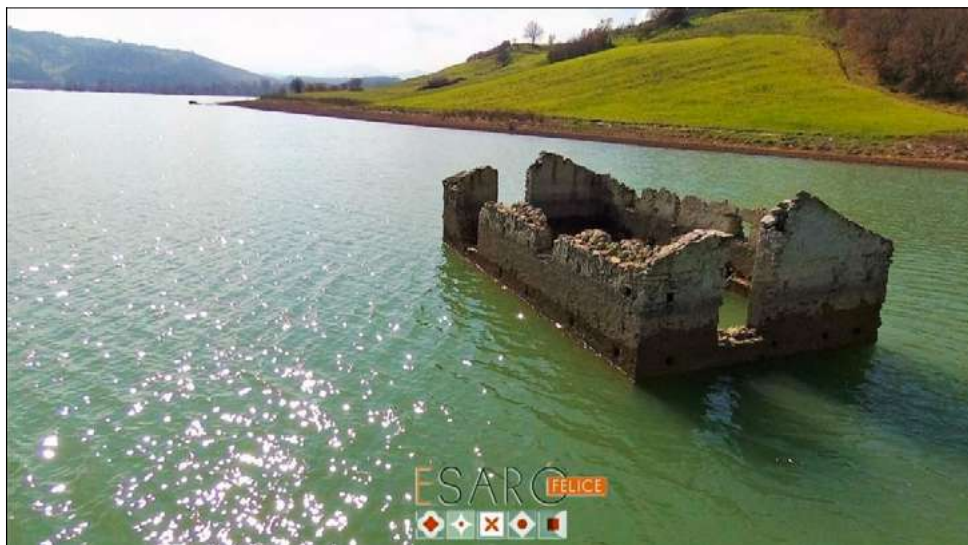
di **GIUSEPPE SPINELLI**

Con poco ho spiegato le ragioni principali di questa nostra avventura, non vogliamo lasciare questa meravigliosa terra, abbiamo deciso di investire la nostra vita nel farla risorgere e accompagnarla al posto che merita.

L'idea è nata in un preciso momento. Due anni fa ci trovavamo alla Stazione degli Autobus di Cosenza tra il 5 e il 6 di gennaio, c'era una folla di giovani

ci ha fatto scattare qualcosa dentro, ne rimanemmo impressionati.

Proveniamo da una educazione forgiata nello scoutismo, il nostro motto era "Lottare per Restare, Restare per Costruire", abbiamo utilizzato queste parole scritte sulla pietra per dare corpo a qualcosa che potesse nel tempo invertire la tendenza, fare ritornare da ogni luogo non solo i figli di quei giovani, ma anche i padri degli stessi, a riassaporare i profumi che la terra e il cielo di Calabria dona in regalo a chi è



che stava partendo, per andare a lavorare a studiare fuori dalla Calabria: quello per noi è stato il momento che



Antonio Mandato, presidente di Esaro felice

lontano, ogni volta che ritorna. Questo è il nostro sogno, ecco perché abbiamo preferito rimanere, lo ripeterò fino all'esasperazione, questa terra non merita il posto alla quale è stata relegata, per noi è un tesoro in tutti i sensi, dobbiamo avere solo la forza di aprire il "Forziere".

Noi ci siamo prefissi di partire non solo da un singolo paese, ma da un'intera area, la Valle dell'Esaro come dicevo, il fine è il lavorare in sinergia con tutte le Comunità che la compongono.

Questo posto è il centro di un via Millenaria che ha fatto la Storia nei Secoli, vogliamo riportarlo alla luce creando dei percorsi da fare con mezzi che rispettino la natura qui ancora incon-

>>>

segue dalla pagina precedente • *Esaro felice*

taminata, utilizzando bici, Cavalli, alternati a camminate e abbinate a attività sportive.

Vogliamo realizzare questo sogno abbinandolo a quello che il territorio ci offre, non vogliamo stravolgere nulla, anzi custodirlo, come le meravigliose Ville Romane già esistenti e che verranno alla luce, le quali verranno riscoperte attraverso proprio questi percorsi che andremo a realizzare».

– *Presidente, è il caso di sottolineare questa sintesi introduttiva, traspare la passione in questo lavoro che state costruendo e il coraggio, sì, proprio così.*

Avere visto tutti quei giovani che partivano quel famoso gennaio, ha determinato quel salto di qualità che ogni calabrese dovrebbe scoprire dentro il proprio Cuore, spero questo capitato a lei e all'intera compagine, possa diventare dandiera esempio di tante altre iniziative.

Con questo piccolo contributo informativo grazie anche a Calabria Live, stiamo notando che la nostra terra sta vivendo una bella Primavera di rinascita, in tante realtà i giovani accompagnati dai meno "giovani", stanno ritrovando una bella lasciatemi passare il termine, Caparbietà. Il guaio peggiore?

La politica continua ad essere sorda, certo il periodo pandemico sta facendo la sua parte in negativo, ma spero che chi ha e avrà le sorti di gestione della Calabria, possa veramente dare un senso a quello che promuove in ogni campagna elettorale.

– *Passiamo a lei Adriano, ci spieghi la bellezza di questo progetto, l'ampiezza geografica e storica di dove si colloca.*

«Tutto questo voglio sottolineare in continuazione alla descrizione di Antonio, nasce non solo in me ma in tutti i componenti, dall'amore che proviamo per questa Valle, le racconto un mio trascorso giovanile così potrà capire le radici di quello che oggi sto vivendo con Esaro Felice.

Da ragazzo ho sempre avuto una gran-



La Valle dell'Esaro: la straordinaria suggestione di Petra Chiangata

de ammirazione per una montagna di quest'area, guardandola ho sempre visto in lei una Piramide perfetta, la Mula, tra i Comuni di San Sosti e Grisolia (CS), immersa nel Parco Nazionale del Pollino, la raggiungevo in vespa per ammirarne il panorama in tutta la sua bellezza.

Raggiungevo questa meraviglia alta 1.935 metri, in vespa con cadute e tutti gli annessi. Per godere della sua maestosità, bisogna andarci per capirne il senso, punto equidistante da due mari che bagnano l'intera Calabria, nella stessa zona (nel versante del territorio di San Sosti), l'antica Artemisia civiltà di 8000 anni fa.

Altra immagine la vista del percorso del fiume Esaro un tempo navigabile, la sorgente nasce a Sant'Agata d'Esaro (CS) e raggiunge per alimentarla la Diga del basso Esaro, altra bellezza che consiglio di visitare, sulle sue

sponde importanti ritrovamenti di reperti archeologici di Ville Romane. Da qui l'idea realizzata insieme a tutti i componenti, di far conoscere questi tesori, sviluppare da quelle mie scorriere, un vero percorso turistico visitato con tutti i mezzi a nostra disposizione, creando un'immensa opportunità



Ilario Giuliano

lavorativa, anche legato a un discorso enogastronomico ed eventi in loco».

– *Mi ha fatto reinnamorare nuovamente di quella terra che ho lasciato, in qualche modo devo ritornare a rivivere quei posti, e nello stesso tempo stare vicino a persone come voi per alimentare ancora di più il coraggio che fate trasparire dalle vostre gesta.*

Questo mio piccolo contributo informativo alla Calabria, già da un qualche tempo mi sta facendo



Leonardo Rago

segue dalla pagina precedente • *Esaro felice*

scoprire realtà giovanili imprenditoriali, le quali hanno abdicato nei confronti di idee di abbandono, rivalutando la voglia di restare per costruire, è semplicemente meraviglioso.

Sono a completa disposizione per aiutare questa vostra iniziativa, sono convinto che i calabresi come me in Italia e all'estero con una buona promozione del passaparola e non solo, verranno a visitare in futuro la Valle dell'Esaro per abbracciare la Felicità che emana. Presidente mi rivolgo a lei per farle aggiungere un suo pensiero a questo possibile momento collaborativo con i calabresi in giro per il mondo.



Marika Bruno

Abbiamo creato un Progetto strutturandolo con 5 Macro Aree o Divisioni con referenti:

- 1 • Natura Sport Percorsi Naturalistici, Adriano Mandato
- 2 • Cultura e Eventi, Ilario Giuliano
- 3 • Marchio Collettivo e produzioni di

la nostra esperienza ha fondato il suo scopo principale su un'idea semplice, fare Economia Circolare.

Con lo spopolamento che da anni i nostri territori subiscono, si sono resi liberi terreni e unità abitative, con la creazione di piccole imprese e cooperative, che potrebbero usufruire di questi beni, attualmente accessibili proprio per i loro prezzi irrisori, quindi nuova offerta di lavoro anche in questo, con la produzione di alimenti salutaris abbinati anche, e qui cade a proposito, all'altro progetto in corso, quello della creazione di un Marchio Collettivo dal nome naturalmente "Esaro Felice"

Questa è la nostra idea da sviluppare, nonostante la fase pandemica la quale per assurdo ha creato queste nuove condizioni, l'allontanamento dai grossi centri urbani, quindi il ripopolamento



«Con noi Giuseppe sfonda una porta aperta, il Turismo delle Radici è alla base di quest'esperienza, la nostra opera in gran parte è rivolta a tutte quelle persone che hanno voglia di ritornare per soddisfare la sete del proprio Cuore, nell'attesa noi ci prepariamo, bisogna farsi trovare pronti».

– Faccio una domanda a entrambi, può l'informazione insieme a una politica distratta, diventare snodo fondamentale per farci uscire da questo pantano?

Mi risponde lei Presidente Antonio Mandato?

«Effettivamente da troppo tempo elementi fondamentali come la politica, il mondo dell'imprenditoria, le classi professionali e l'informazione, sono mancate per creare le condizioni per una vera rinascita, ora è giunto il momento di metterci la faccia e fare proposte.

eccellenza, Leonardo Rago

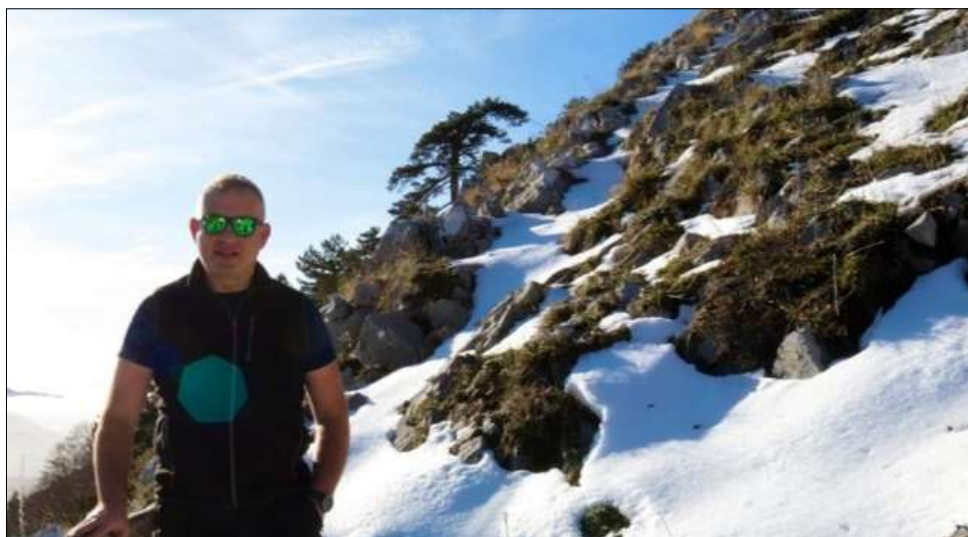
4 • Turismo, Antonio Mandato

5 • Enogastronomia, Marchio e Eccellenze, Marika Bruno

Bisogna partire da quello che si ha,

dei Borghi, bisogna farsi trovare pronti».

Complimenti, il dado è tratto Presidente, il percorso vi attende. ■



Adriano Mandato: si occupa di natura, sport e percorsi naturalistici

QUELLI CHE RESTANO, QUELLI CHE TORNANO. IN CALABRIA

CARMINE, UNA PASSIONE PER LA MUSICA

Una passione può trasformarsi in un lavoro? Sì, se la si coltiva con costanza e determinazione.

La storia di Carmine Sangineto è di ispirazione per tutti coloro che amano la musica e la onorano ogni giorno anche attraverso l'insegnamento. L'arte e la cultura musicale fanno parte della sua vita da sempre e oggi questo giovane calabrese, raccoglie i frutti del suo impegno, grazie a una serie di iniziative volte all'educazione musicale e alla creazione di un centro per musicisti.

di **DEBORA CALOMINO**

alle quali ho partecipato negli anni, perfezionando tecnica e studio dello strumento con fisarmonicisti di grande calibro nazionale e internazionale. Nel mio percorso tra formazione e studio, una carriera di successo con vari concerti in piazze, teatri, festival, programmi televisivi e radiofonici. Ho formato la Carmine Sangineto Band nel 2015 che con soddisfazione e orgoglio porta il "Sound Calabrese" dal Sud al

me il sogno di aprire un'attività dedicata interamente alla musica si è concretizzata insieme ad altri professionisti che ci lavorano. Un desiderio che si è avverato: dal 2018 sono fondatore, presidente e coordinatore didattico dell'Accademia dell'Ancia con l'obiettivo di offrire in un'epoca di "diseducazione musicale" una finestra culturale non solo nel mio paese ma su tutta la costa, dove prevale la valorizzazione e lo sviluppo di un'amata e problematica terra. L'Accademia dell'Ancia è una struttura polifunzionale, non solo formazione, ma punto di ritrovo per tutti gli appassionati del settore, grazie alla nascita di Phoné Studio, un ambiente nuovo che offre servizi di registrazione, promozione musicale, ufficio stampa e sala prove, aperto alla creatività e alla condivisione di tutti i musicisti della Calabria».

– *Quali sono i tuoi auspici per il futuro e quali consigli dai ai giovani con la tua stessa passione?*

«È più coraggioso restare che andare via dalla Calabria, il mio auspicio per i giovani di questo paese, è quello di vedere nascere bellissime iniziative da parte di chi non si arrende e vuole partecipare a un processo di cambiamento.

Sono giovane anch'io e ogni giorno mi impegno per portare avanti questo progetto, che abbraccia un sogno ma con tanti sacrifici ed energia. Restare qui è una sfida possibile, penso che molti siano i giovani che con le loro idee geniali possano creare e realizzare i loro progetti di musica con l'obiettivo di sviluppare il territorio. In particolare a tutti coloro che hanno la passione per questo prezioso strumento, vorrei dire di non pensare ai risultati immediati, solo la costanza paga. Studiare e studiare ancora, studiare sempre. Vivere la passione come una vocazione cercando di somigliare solo a se stessi». ■

– *Chi è Carmine Sangineto? Raccontaci il tuo percorso.*

«Sono un fisarmonicista di 28 anni che ha conquistato il podio mondiale per ben tre volte: alla 21ª Edizione del Campionato Mondiale nel 2016, alla 70ª Coupè Mondiale nella categoria "World Music" conferita dalla Confédération Internationale Des Accordéonistes CIA IMC nel 2017 e al Pif di Castelfidardo nella categoria "World Music" nel 2017. Ho studiato Fisarmonica Pop presso il Conservatorio P.I. Tchaikovsky di Nocera Terinese (CZ) e tante sono state le Master Class

Nord Italia, trionfando anche sulla scena di vari paesi europei. Alla passione per la musica, si aggiunge la passione per l'insegnamento che mi ha portato a fondare la mia scuola: l'Accademia dell'Ancia.

– *Come mai hai deciso di aprire una tua scuola di musica qui in Calabria?*

Il progetto di aprire una scuola di musica a Belvedere Marittimo, nasce dall'idea di creare uno spazio professionale per i giovani del nostro territorio. La passione è la base di partenza, dopo aver insegnato in altre accademie, in



LE TRADIZIONI CALABRESI «I JORNA I PASCA»

Lu mercuri santu arrivavano tutti i parenti. Si ricongiungevano intere famiglie. Le madri festanti riabbracciavano i figli. E poi fratelli, nipoti, zii. Tutti di ritorno, come fosse la replica di un film tanto atteso. Ci si ritrovava ancora una volta tutti lì, al punto di partenza. Un rito in cui i ritorni non narravano che l'essenzialità della famiglia che ricongiunta consacrava a Dio la sua bellezza. Si arrivava solitamente entro la mattinata, in una *confucio* di primavera strabiliante. Il sole in faccia ai più piccoli e poi le rondini sotto i nidi, i primi gerani e le tende delle case semiaperte mosse dal tepore ancora timido della nuova stagione.

Il pomeriggio era tutto per i campanari, le cuzzupe e le pittepie. Il nonno preparava il forno. E poi chi aggiustava le forme e chi il ripieno. Quando calava la rosa al forno, le lande rettangolari precedentemente riempite con i dolci, venivano chiamate una ad una, e da sopra la pala le si faceva scivolare con lentezza dentro la bocca del forno. Lì le si accomodava fin dentro la sua pancia calda e le si lasciava cuocere. Il forno aveva il suo tempo, i dolci la loro cottura. Il fil rouge che legava l'atto del pre-

parare allo stato d'animo del fare, era il profumo ineguagliabile dei biscotti, che già a metà cottura si alzava in mezzo all'aria, penetrando le narici di grandi e piccini. Un atto di *devotio* e finanche di implorazione che vedeva raccolto intorno al forno tutto il parentato, affinché

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**



il Padreterno, quelle pie lavorate con la stessa fatica del pane, si adoperasse anch'egli a farle venire fuori con una bella faccia, saporite e cotte.



La processione dell'Affruntata nel Vibonese: ha origini secolari

Lu jovi santu, era della *Coena Domini*. Si arrivava in chiesa tutti assieme almeno un quarto prima dell'ora della messa. La chiesa si gremiva di gente. Anche Gesù godeva dei ritorni che riempivano non solo le nostre case ma anche la sua. Chi tornava da Milano, chi da

Torino, chi dall'Australia e anche dalla 'Merica. Tutti per quell'ora avevano ormai fatto ritorno.

I bambini riempivano i gradini dell'altare. Anzi lo addobbavano, come dicevano le donne. Facevano da corona al pane che, nelle ceste piene, veniva riposto ai piedi della mensa, mentre al di sopra di essa, vi stavano adagate dodici pitte, a *curuja* col buco, con dentro una grossa arancia, segno che tutti si radunavano al cenacolo del Signore. Il prete, raggiungeva l'altare portando al suo seguito i dodici apostoli. Anche Giuda era con loro. Ognuno prendeva il suo posto, e le donne che non si lasciavano mai sfuggire nulla, ammirandoli uno ad uno, si sussurravano chiacchiere negli orecchi: "ma quello non è il figlio di? E quell'altro?" Un senso di appartenenza che portava chiunque a riconoscersi.

Solo dopo il rito della lavanda dei piedi, ripetuto di anno in anno con sacralità e *devotio*, alla fine della messa, benedetti i pani, ai dodici venivano consegnate le sante pitte. Per Giuda il pacco era doppio. A lui, dopo il pane, veniva servito uno schiaffo duro sopra il viso. Che mentre l'eco s'apriva d'intorno, il suo tradimento si serviva di un segno preciso per essere sancito.

Lu vennari santu si attendeva con cuore afflitto la chiamata di Maria. Vestita di nero, con sopra il petto sette spade a trafiggerle l'anima, la Madonna era pronta e pietosa.

L'Addolorata se ne stava ai piedi della chiesa. Era lì che attendeva, povera madre. A darle conforto i suoi portatori. Nessuno lasciava sola Maria. E intanto si chiamava la croce. Tre volte si chiamava. Fin quando col cuore scoppiettante arrivava l'ora di lei. La desolata veniva issata da terra. Per tre volte la si

>>>

segue dalla pagina precedente

• *Tradizioni*

chiamava.

Vieni, Maria. Vieni, Maria. Più forte: *Vieni, Maria.* E Maria correva. Correva veloce. Con il manto nero che librava nell'aria, vestita di lutto arrivava, e tra le mani sue dolci le veniva consegnato il figliolo.

Tutte le madri piangevano la notte del *venneri* santo. Tutte si sentivano Madonne. Tante, scalzate dai propri sandali, accompagnavano la Madonna in processione lungo la via della Croce. Con canti di dolore e di pietà invocavano perdono alla madre e al figlio. E si sentivano la sofferenza ed il lamento. Anche i bambini li sentivano. La *simana* santa era la più grande preghiera alla pietà di Dio.

Lu sabatu santu, era la notte della veglia. Nella piazza un grande fuoco raccontava la luce di Cristo. Nelle fiamme che ardevano, venivano bruciate le vecchie immagini dei santi e le palme dell'anno passato. Dio li aveva benedetti e donati, e a lui tornavano col fuoco. Si riaccendeva il cero pasquale. 'Questa è la notte da missa a storta', dicevano gli anziani. Erano loro la vera essenza di questi riti. Sapevano tutto i vecchi. Erano testimoni della fede oltre che della storia. E raccontavano con orgoglio e minuzia i segni di una tradizione che tramandata, si ripeteva. E tutti tornavano anche per questo.

Sull'altare, i più giovani, avevano allestito un grande sepolcro. Alla mezza esatta, lampi e tuoni. Fulmini e saette. E il Gloria faceva rotolare giù la pietra. E Gesù risorgeva. Alleluia, Alleluia!

La statua del Cristo risorto era meravigliosa. Tanto quanto lo erano gli occhi dei ragazzi, fieri e orgogliosi di quel segno riuscito che restituiva al paese l'emozione di un'altra Pasqua di resurrezione.

La dominica era di Pasca. A santa Pasca, diceva mia nonna. La festa più bella dell'anno, il momento che tutti attendevano con giubi-

lo. E veniva nuova, con la vita che aveva vinto la morte.

Da noi, era a dominica d'Affruntata. A 'ncrinata, a Cumprunta. L'incontro tra Maria e Gesù. Un rito tradizionale antico che si perpetuava nel tempo. Corso Margherita, si vestiva festa. Le due sponde della strada era gremite di gente. Si vedevano turisti e famiglie dei paesi vicini.

San Giovanni, attendeva il fischio per aprire il viatico. E fremeva. Carico di gioia e di bellezza, si vedeva impaziente.

Maria, straordinariamente bella, vestiva ancora di lutto.

- Levatele via quel manto nero - gridava qualcuno. Ma bisognava aspettare. La cumprunta non era ancora avvenuta.

Un atto che non era solo un rito, ma

responsabilità quella di levare alla Madonna il manto nero nell'attimo esatto dell'incontro con il Cristo risorto, restituendole la gioia della vita con il candore del mantello bianco.

Un nodo alla gola, l'andare e venire di San Giovanni, a cui Maria in prima battuta non crede mai.

'È risorto lui', le dice. Ma la Madonna tentenna. Giovanni insiste. Per quattro volte, va e poi viene. Sale e poi scende. Sale dalla Madonna per dirle del risorto, e scende da Gesù per raccontargli l'incredulità della Madonna. Solo la quinta Maria sovvienne. E allora, va. La Madonna, è pronta alla 'ncrinata.

Viene presa in carico dai portanti. È pesante. Legno di una volta. Ma non si scoraggia nessuno. E pure i più deboli diventano forti.



raccontava veri momenti di evangelizzazione per la chiesa cattolica. Mastro Peppino, era il pioniere di San Giovanni. Mastro Nino invece quello della Madonna. Erano loro erano i vecchi custodi di quell'incontro. I santi, così come tutti identificavano Giovanni, Maria e Gesù, venivano sistemati al loro posto. Ogni statua veniva preparata con le sue stanghe. Tutto doveva coincidere, essere preciso. Niente doveva andare storto. Quattro portatori per ogni statua. Cinque per la Madonna. Uno doveva svelare Maria. Una maestranza che si tramandava di padre in figlio. Un compito nobile, un onore e un onere. Una forte

Gli occhi della folla, corrono da un capo all'altra della strada. È l'ora. Dalla traversa in cui era stata precedentemente posta, la statua della Madonna viene portata sulla strada principale. San Giovanni è in fondo alla via con Gesù. Manca davvero poco.

Maria comincia la sua discesa. Dal passo al trotto, passa alla corsa. La Madonna corre, va veloce. Non si ferma più. Ma riva incontra suo figlio.

I cuori scoppiano, gli occhi piangono. Si alzano nell'aria battiti di mani e voli di colombe.

È la Pasca santa a lu piasì. È la pasca di na vota. ■

COVID / LA DIS-ORGANIZZAZIONE CHE UCCIDE

Per mesi abbiamo cantato l'inno nazionale e abbracciato il tricolore. Era un modo istintivo di sentirci uniti ed esprimere, in modo comunitario, il nostro bisogno di protezione da parte delle istituzioni nazionali e territoriali. Siamo giunti alla domenica dell'ennesima Pasqua da trascorrere rigorosamente in casa e pasquetta, al massimo, in giardino.

A sentire i nostri governanti, limitazioni, divieti e restrizioni delle nostre libertà sono lungi da definirsi concluse. Al netto di errori, in parte comprensibili, la gestione della pandemia in Italia, specie in coincidenza con l'arrivo della seconda ondata dei contagi, ha mostrato carenze, ritardi ed inefficienze dure da digerire.

Riesce difficile, ad esempio, comprendere la profonda differenza con Paesi vicini, come l'Inghilterra, che con azioni mirate e ben gestite, hanno ridotto quasi a zero il numero dei morti per covid, mentre nel nostro Paese si continuano a contare circa 500 vittime al giorno. Poiché sono in gioco i destini di un popolo e la sua stessa sopravvivenza, sembra doveroso analizzare, comprendere e, possibilmente, modificare. La soluzione è a tutti nota, bisogna non perdere altro tempo e agire per VACCINARE.

Ma dalle Alpi alla Sicilia i preziosi flaconi arrivano con una lentezza indegna per un paese civile. Causa di questi ritardi risiede in contratti capestro stipulati, con colpevole superficialità, da superesperti dell'Unione Europea i quali, chissà perché, non hanno pensato di usare la logica ed inserire penali e prescrizioni per le aziende produttrici nei casi in cui le consegne fossero state diverse, per tempi e quantità, da quanto concordato. La conseguenza di tale scelta è sotto gli occhi di tutti ed il proposito di arrivare a vaccinare 500 mila italiani al giorno, più che un obiettivo perseguibile, sembra assumere i caratteri di un auspicio- placebo con cui tenere a freno la rabbia dei cittadini. Quello dei contratti farlocchi è solo

di **FRANCO CACCIA**

una delle colpevoli carenze mostrate dallo Stato italiano di fronte all'emergenza in atto. Come dimenticare le tante settimane estive impiegate dal governo Conte per l'acquisto di banchi a rotelle e monopattini. Sembrava fossimo di fronte alle soluzioni definitive e necessarie per la ripresa in sicurezza delle attività scolastiche e per risolvere

lizzato totalmente inutili ai fini della protezione personale. Si tratta ora di capire se e come sono state effettuate le procedure di verifica e controllo della merce consegnata.

Siamo di fronte a fatti gravi che oltre ai danni prodotti sulla vita delle persone hanno il merito di uccidere un bene prezioso per l'identità di un popolo: la fiducia nelle istituzioni pubbliche.

Eppure gli italiani, fin dall'inizio della pandemia, hanno avuto un com-



i problemi del traffico cittadino. I fatti successivi hanno documentato solo un enorme spreco di tempo e di soldi pubblici.

Ci sono poi le forniture di mascherine e presidi di protezione: camici, guanti, gel. Diverse magistrature sono impegnate a verificare la correttezza delle procedure e dei prezzi di acquisto di questi beni che dovevano servire a fornire la giusta protezione, soprattutto al personale sanitario. Si ha motivo di credere che ci saranno sviluppi. Analogo destino, con molta probabilità, potrebbe riguardare l'affidabilità delle mascherine consegnate. Com'è noto, le forze dell'ordine sono alle prese con svariati milioni di mascherine, regolarmente acquistate dallo Stato italiano con procedure di somma urgenza, risultate ai controlli sul materiale uti-

portamento esemplare per senso di responsabilità e spirito di solidarietà. Era quindi lecito attendersi analogo comportamento da parte di tutte le istituzioni coinvolte nella gestione dell'emergenza sanitaria. L'aspettativa era rivolta verso la competenza, la trasparenza e la legalità.

L'arrivo del governo Draghi è stato salutato, da quasi tutti, come un'opportunità da sfruttare. Un personaggio di prestigio, molto apprezzato all'estero, fuori dalle dinamiche dei partiti politici, poteva essere la persona giusta per avviare un'esperienza di governo diversa dalle precedenti e, soprattutto, per dare spazio a personalità di spicco, per competenza ed esperienza, in grado di trainare l'Italia fuori dal tunnel. Non osavamo certo sperare in un mi-

>>>

segue dalla pagina precedente • Dis-organizzazione

racolo, ma qualche risultato più visibile ai cittadini, in questi primi 2 mesi di governo, era lecito aspettarselo. Se questo è il quadro a livello nazionale, le conseguenze ed i limiti registrati in Calabria sono stati ancor più evidenti. Una regione, di cui sono arcinote le difficoltà strutturali, che si è trovata nella fase più delicata della pandemia in oggettive difficoltà amministrative e gestionali.

La prematura scomparsa della presidente Iole Santelli, il balletto tragicomico delle nomine del commissario alla sanità ed i vuoti registrati, per motivazioni diverse, presso la dirigenza del dipartimento regionale della tutela della salute, hanno determinato di fatto una situazione di grande confusione in cui, più che azioni ed interventi tempestivi e coerenti, si sono registrati ritardi ed omissioni. Dopo la magre figure ottenute con i provvedimenti di chiusura ed immediata riapertura delle scuole, il problema di questi giorni risiede nei forti ritardi di una campagna vaccinale che procede a singhiozzo ed in modo disordinato. Al netto delle già menzionate responsabilità in capo a chi doveva garantire la consegna dei vaccini, sono ancora troppi i calabresi ultra 80enni a cui non è stata somministrata neanche la prima dose. Di contro, anche nella nostra regione, si segnala la presenza di furbetti del vaccino. Per prevenire il diffuso senso di spaesamento e ridurre gli spazi per vaccinazioni "discrezionali", molto avrebbe potuto fare una mirata campagna di comunicazione istituzionale, attraverso cui informare, sensibilizzare e mobilitare. Specie nei piccoli comuni, il punto di riferimento sui temi della salute continua ad essere il medico di famiglia, ma, nella stragrande maggioranza dei casi, queste figure hanno avuto un ruolo marginale.

La scelta di prenotare attraverso le piattaforme informatiche, sebbene indispensabile, avrebbe dovuto prevedere forme di condivisione e di facilitazione, in particolare per le persone anziane e per i nuclei di famiglie fragili. Si potrebbe parafrasare il detto "la situazione è grave ma non è seria". So-

no un inguaribile ottimista e continuo ad essere fermamente convinto delle enormi opportunità e potenzialità di una regione che merita un destino di gran lunga migliore da quello finora conosciuto.

Le gestioni fallimentari dei governi regionali degli ultimi decenni, di centro, di destra e di sinistra, sono chiara testimonianza della necessità non tanto di una sostituzione dei nostri rappresentanti, quanto di una rigenerazione e diffusione di un pensiero etico capace di contaminare tutti i partiti ed i movimenti politici. Nel corso degli anni ci siamo sempre più assuefatti all'idea di una politica circoscritta alla gestione delle piccole opportunità del quotidiano, quando dovevamo pretendere che la politica facesse il suo mestiere e svolgesse la sua missione originaria:

essere laboratorio di futuro, ambizioso, concreto e coinvolgente.

Non si tratta di uno slogan quanto di una precisa identità che ha bisogno di scelte coerenti da parte di chi si propone per il gestire il futuro delle nostre comunità e dei nostri giovani.

La speranza che il domani possa essere migliore dell'oggi, se privo di contenuti e di persone serie, somiglia molto ad un'ennesima presa in giro. E' su questo che gli elettori dovremmo basare le nostre scelte al momento del voto. Le parole del divin poeta "Fati non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza", sono tributo, speranza ma anche impegno. Dopo tutti i calabresi siamo capa tosta e, prima o poi, arriveremo a raggiungere la meta. ■

(Franco Caccia è un sociologo)

ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CATANZARO / PIANO TRASPARENZA

IL PRESIDENTE PINO SORIERO NOMINATO NEL CDA DELL'ACCADEMIA DI ROMA E PRESIDENTE DELLA CONFERENZA NAZIONALE DEI PRESIDENTI DI TUTTE LE ACCADEMIE D'ITALIA

Il Consiglio di Amministrazione dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, ha approvato il Bilancio 2021-2022 e il Piano triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Presenti il presidente Giuseppe Soriero, il direttore Virgilio Piccari, la prof.ssa Antonella Barbarossa, rappresentante del Ministero, il prof. Gianluigi Lama, rappresentante dei docenti, la sig.na Lisa Russo, rappresentante degli studenti. Hanno partecipato anche, per le loro funzioni, il direttore amministrativo dott. Zotti e la direttrice di ragioneria dott.ssa Scozzafava.

In un contesto nazionale e regionale, contraddistinto da problemi di crisi sanitaria e sociale, l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, pur tenendo chiusa la propria sede per contribuire a prevenire i rischi della pandemia, continua a utilizzare le modalità di didattica a distanza (Dad) su piattaforma telematica dell'attività formativa e della modalità di "lavoro agile" prevista per la struttura amministrativa dalle norme vigenti. Nella seduta, il CdA ha approvato anche il Piano triennale anticorruzione elaborato e illustrato dal direttore, prof. Virgilio Piccari, che ha inteso evidenziare l'importanza di questo strumento per avere un quadro di riferimento normativo prezioso per l'attività qualificata e trasparente dell'Accademia.

Il presidente Soriero ha inteso, inoltre, condividere come importanti riconoscimenti a tutta l'Accademia anche la sua elezione a Presidente della Conferenza Nazionale dei Presidenti di tutte le Accademie d'Italia e la recente nomina come rappresentante del Ministero nel Cda dell'Accademia di Roma.



Pino Soriero

d

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 2017
 1000 COPIE IN EDIZIONE
www.espressonline.it
ANNO 71 - N. 47

CALABRIA.LIVE

Analisi e storie da Sud Italia

IL PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DI CALABRIA NEL MONDO

[Scegli la tua versione](#)
[Scegli la tua lingua](#)

SOPRANNUMERO REGIONALE IN APP CON I PIÙ IMPORTANTI IMPRESI LOCALI E LE AZIENDE "TOPIC"

CALABRIA, VA L'IMPRENDITORIA OCCUPAZIONE E L'IMPRESA È SEMPRE PIÙ SPESSO "D'INTRA"

MILITERRITORIO CALABRESI CI SONO 42.500 IMPRESI "TOPIC", DI CUI 8.024 AUTONOMI IL 19,1% E 32.520 SOTTO TITO DA GOVERNO REGIONALE. LA MAGGIOR PARTE OPERA NEI CAMPI DI SERVIZI, 50,2, NEI SERVIZI TURISTICI

IL NUOVO CENTRO COMMERCIALE DEL PRINCIPATO DI SPINALE DI SOTTO A SPINALE

PIEMONTE: IL PRIMO IMPRESI IN AZIENDA NEL QUOTIDIANO

ANAS STANZIA 420 MILIONI DI EURO DA INVESTIRE IN CALABRIA

UNITA FRONT

LA REGIONE CALABRIA

LA REGIONE CALABRIA

LA REGIONE CALABRIA

LA REGIONE CALABRIA

LA REGIONE CALABRIA

LA REGIONE CALABRIA

LA REGIONE CALABRIA

LA REGIONE CALABRIA

LA REGIONE CALABRIA

LA REGIONE CALABRIA

LA REGIONE CALABRIA

LA REGIONE CALABRIA



COSA VI SIETE PERSI A MARZO?



CAVATELLI RICOTTA DI CAPRA E 'NDUJA



Questa settimana voglio preparare un abbinamento tipico dei pastori, abbineremo la ricotta di capra quella prodotta in Sila che ha un gusto un po' più intenso di quelle che si trovano di solito in commercio, con la N'duja di Spilinga

Per me è un abbinamento perfetto poi completeremo il piatto con sopra un po' di ricotta salata e la cipolla di Tropea IGT che renderà il tutto davvero gustoso e particolare. Tutto da provare parola di gastronomo.

Oltre a risultare buonissima e anche molto facile da preparare con tempi ridotti, basta solo cuocere la pasta per creare un piatto secondo il mio modesto parere da chef che vi risolverà la cena o il pranzo in famiglia o con amici.

Iniziamo prendendo una pentola e mettiamo abbondante acqua, quando sarà arrivata a bollore, inseriamo il sale e caliamo i cavatelli, facciamoli cuocere per il tempo scritto sulla confezione.

Nel frattempo che la pasta si cuoce prendiamo una padella antiaderente, mettiamo all'interno le due fette di n'duja con un po' di acqua, sciogliamola per bene e aggiungiamo la ricotta di capra. Facciamo sciogliere anche questa.

Amalgamiamo il sugo per bene e aggiungiamo la metà della cipolla di Tropea tagliata sottilmente.

A questo punto la nostra pasta sarà cotta saltiamo il tutto con il condimento, facendola amalgamare per bene.

Prendiamo 4 piatti di portata di-

PIERO CANTORE

il gastronomo
con il baffo



vidiamo la nostra pasta, mettiamo sopra prima la cipolla di Tropea rimasta e poi la ricotta affumicata. Il nostro piatto è pronto per essere servito a tavola

ABBINAMENTO CON IL VINO

Per questa fantastica ricetta corposa e un po' piccante io abbinerei un vino calabrese che si sposa benissimo con i cibi piccanti il Peperosso delle Cantine Spadafora 1915 di Donnici.

Il suo colore intenso e il suo gusto delicato e poco tannico lega benissimo con il piccante della n'duja, così da pulire la bocca per il boccone successivo.



Ingredienti per quattro persone

350 grammi di cavatelli pasta fresca
2 fette spesse di N'Duja di Spilinga
200g Ricotta di Capra
1/4 di cipolla di tropea
50 grammi di ricotta affumicata grattugiata

instagram
<https://www.instagram.com/chefpiero cantore/>

facebook
<https://www.facebook.com/Chefpierocantore>

GABRIELE MACRÌ, LA LIRA CALABRA E BRANDUARDI

Il giovane polistrumentista di San Vito sullo Jonio, Gabriele Macrì, ha rivisitato, con la lira al posto del violino e all'insegna della tradizione musicale popolare calabrese, le note di un vecchio classico di Angelo Branduardi con il brano *Il violinista di Dooney* – quando suona la mia lira, prodotto dall'etichetta CalabriaSona.

Macrì, sin da bambino, ha calcato i palchi più importanti e, grazie alla sua passione, riesce a suonare qualsiasi strumento tradizionale. Oggi, a 22 anni, arriva l'esordio da solista dopo aver completato gli studi classici in accademia approfondito la tecnica della lira. È cresciuto suonando con grandi del calibro di Mimmo Cavallaro e Ciccio Nucera, è stato al fianco anche di Nour Eddine Fatty, noto musicista del Marocco e, dopo qualche anno trascorso a Milano, ha fatto ritorno in Calabria fronteggiando la chiusura forzata del covid con la creatività musicale.

«Insieme a Pietro Procopio, al basso e chitarra, e a Maddalena Grosso, voce e



chitarra battente – ha raccontato – abbiamo registrato il brano in un giorno. L'idea è stata quella di riarrangiare il brano di Branduardi con gli strumenti tradizionali calabresi e traducendo il testo in dialetto rispettandone il significato

originale. È una ballata che ben si coniuga con la musica etnica popolare e del Mediterraneo, lo stesso Branduardi ci ha ringraziato, ci ha fatto i complimenti e ci ha detto che condividerà volentieri la canzone sui suoi canali social». ■

Supplemento al numero odierno di Calabria.Live, quotidiano digitale - Reg. Trib. di Catanzaro n. 4/2016 - Direttore responsabile Santo Strati - Edito da Callive srls

CALABRIA.LIVE IL PROGETTO DI COMUNICAZIONE	DIGITAL EDITION	WEB EDITION https://calabria.live									WHATSAPP + 39.339.4954175 calabria.live.news@gmail.com
--	------------------------	---	--	--	--	--	--	--	--	--	---

CALABRIA.LIVE



calabria.live.news@gmail.com

whatsapp +39 339.4954175